

Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi. Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



Costruire un welfare sociale provinciale

Verso una nuova stagione negoziale

Ci stiamo preparando ad una nuova stagione negoziale con i Comuni della nostra provincia in una situazione ancor più difficile rispetto la stagione passata. Siamo di fronte a un'ulteriore riduzione di trasferimenti delle risorse a Regioni, Province ed enti locali, prevista dalle due manovre, quella di luglio e quella di agosto. Il sistema attuale di competenze, il contesto sociale di relazione, ma soprattutto il problema delle risorse delineano un quadro in cui nemmeno il federalismo municipale sarà in grado di fornire risposte adeguate alle necessità sociali e a mantenere livelli adeguati di assistenza e equità nelle prestazioni. Questo non solo dal nostro punto di vista: anche alcu-

ne chiacchierate con sindaci – sia di centro sinistra che di centro destra – ce ne hanno dato conferma. Si è deciso un decentramento dei poteri con risorse inadeguate, se rimarranno le stesse, assisteremo ad un aumento della tassazione locale?

Nel convegno di giugno di quest'anno avevamo individuato la debolezza di un sistema comunale, che in presenza di continui tagli dei trasferimenti di risorse, non riesce più a dare risposte adeguate alle esigenze della cittadinanza, se non intervenendo sulla riduzione dei servizi alla persona, o all'aumento di richiesta di compartecipazione ai costi o, addirittura, all'aumento della pressione fiscale.



Abbiamo sollecitato la politica locale a discutere e scegliere strategie per ottenere risultati migliori, ad esempio la forma consortile, di unione o di ambito per garantire risposte adeguate alla prestazione dei servizi alla persona. La necessità di un ruolo da protagonista della Provincia su

materie quali la scuola, il trasporto (tema molto scottante, alcuni Comuni hanno deciso i tagli delle percorrenze), la politica abitativa. Per fare questo occorre costruire, dal nostro punto di vista, una rete provinciale dialogante, la necessità di definire un progetto condiviso di "welfare sociale provinciale", pensiamo che in questa maniera si riuscirà ad affrontare una stagione negoziale che nonostante i tagli ingenti al territorio, possa dare risposte a bisogni sempre più in aumento che vedono la presenza di un calo continuo del potere di acquisto di salari e pensioni, mancati investimenti per il rilancio della nostra economia locale ed un aumento del problema occupazionale. ■

Numero 5
Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Obiettivo:
difendere pensioni
e lavoro**

A pagina 2

**La nostra sfida
al governo**

A pagina 3

**Non autosufficienza
accoglie le proposte
Spi, Fnp, Uilp**

A pagina 4

**A Bormio
per i 150 anni
dell'Unità**

A pagina 6

**Le nostre Feste
di Liberetà**

A pagina 7

**La Costituzione
per difenderla
occorre conoscerla**

Gli art. 76 e 77

A pagina 7

**Una forte presenza
sul territorio**

*Incontro con Sturaro,
segretario Lega Spi
Vigevano-Milano*

A pagina 8

Obiettivo: difendere le pensioni e il lavoro

I pensionati hanno partecipato numerosi alla manifestazione davanti alla Prefettura di Pavia

Una grande partecipazione di popolo. Una importante partecipazione dei pensionati. Una forte adesione allo sciopero. Questi sono i fatti che hanno caratterizzato la giornata del 6 settembre a Pavia. La protesta ha registrato un consenso convinto nei confronti della Cgil, consenso che lascia ben presagire per le future presenze rispetto alla mobilitazione avviata con lo scopo di modificare i provvedimenti vessatori e iniqui decisi dal Governo. Al tanto sbraitare del partito della Lega, che urlava: "le pensioni non si toccano", i provvedimenti invece falciavano ulteriormente le pensioni. Infatti, l'ultimo provvedimento accelera il tetto dei 65 anni per l'andata in pensione di vecchiaia delle donne e fa pagare ai pensio-



nati il contributo di solidarietà. Il partito della Lega sempre più accomodante nei confronti di Berlusconi è sempre più lontano dagli interessi degli operai e dei pensionati. Evidentemente a

Roma non stanno proprio male. Peraltro, la destra è sempre più determinata a far pagare questa crisi solo a chi regolarmente paga le tasse e vive del proprio stipendio. I ricchi non stanno pagando la crisi, mentre i giovani sono

sempre più disperati. Il posto di lavoro per i giovani continua a essere precario e il ministro del Lavoro, anziché preoccuparsi della necessità di stabilizzare il lavoro e pensarne più d'una per aumentarlo, non fa che falciando i diritti dei lavoratori e spaccare continuamente il movimento sindacale. Sembra quasi che goda nel vedere i lavoratori che litigano tra di loro. Nel dibattito che ha sancito la manovra economica, la stragrande maggioranza dei parlamentari ha votato un ordine del giorno che chiede di modificare la norme che deregolamentano lo Statuto dei lavoratori e il contratto nazionale, norma voluta dal ministro sacconi. Ancora una volta Sacconi ha dovuto prendere atto che le sue idee non collimano con la stragrande

maggioranza dei deputati compresi quelli del suo partito. Ora vedremo se la lezione l'ha imparata o se continuerà, con la clava, a gestire i rapporti con le parti sociali. Rapporti, sia ben chiaro che a qualche altra confederazione, pare, possano andare bene, ma, alla lunga, anche i lavoratori iscritti alle altre confederazioni non potranno fare finta di niente perché, come la storia insegna, pagheranno anche loro. Ora, noi della Cgil dobbiamo andare avanti senza tentennamenti perché siamo nel giusto. Perché le nostre idee, di fare in modo che la crisi venga pagata in modo equo e solidale da tutti, e per primi dagli evasori fiscali, non può fermarsi. Come pensionati non ci tireremo indietro e non abbasseremo la guardia. ■

Le donne del Coordinamento ad Anghiari

Una delegazione del Coordinamento donne dello Spi di Pavia ha partecipato ad Anghiari al convegno riguardante la ricerca sulla seconda età adulta delle donne, che, negli anni sessanta e settanta uscirono dalla consuetudine, il cosiddetto bozzolo. Nel Teatro sito all'interno di Palazzo Testi, si è tenuto l'in-

teressante convegno sulle ricerche delle donne che, in quegli anni, guardando coi propri occhi la realtà, si sono rese protagoniste del cambiamento generazionale, cioè, un nuovo mondo di affermare il femminismo, di portare a conoscenza in modo collettivo le esperienze e far emergere solitudini e contraddizioni, costruendo,



ove sia possibile, un dialogo con altre donne. Al convegno hanno partecipato **Donatella Mattesini, Anna Maria Crispino, Alba Orti**, responsabile del Progetto Memoria dello Spi nazionale, **Marina Piazza, Grazia Zuffa** e il gruppo di ricerca della libera Università dell'Autobiografia, coordinato da Barbara Mapelli. ■

L'accanimento del Governo contro i pensionati

Le ultime decisioni del Governo confermano e aggravano l'iniquità della manovra. Rimane il blocco della perequazione sulle pensioni d'importo medio, nulla si prevede per le pensioni d'importo più basso, taglieggiate, negli ultimi anni, dall'aumento dei

prezzi dei beni di prima necessità. Ora la manovra è stata resa ancora più iniqua. Il contributo di "solidarietà" sui redditi superiori a 90mila euro rimane a carico dei pensionati e dei dipendenti pubblici, mentre ne sono esclusi tutti gli altri. Eppure,

in un momento di difficoltà grave per il Paese nessuno dovrebbe sottrarsi al dovere di contribuire. Se il Governo avesse senso di giustizia, la soluzione sarebbe a portata di mano. Si possono utilizzare le risorse derivanti dal contributo di solidarietà applicato a tutti i redditi e quelle derivanti dalla lotta all'evasione per ripristinare l'aggancio all'inflazione delle pensioni e intervenire a sostegno delle pensioni più basse, che sono ormai sotto il livello di povertà. Sarebbe un atto di giustizia che darebbe anche un contributo alla ripresa dei consumi, assolutamente necessaria per risollevare le sorti di questo paese. ■



È necessario sapere Invalidità civile e accompagnamento

È necessario sapere che le modalità relative al riconoscimento e al pagamento dell'invalidità civile e dell'indennità di accompagnamento sono ulteriormente cambiate.

Infatti quando arriva la comunicazione dell'esito dell'accertamento, nel caso questo venga attribuito, bisogna ulteriormente inviare i dati personali insieme ai dati che permetterà all'Inps di accreditare quanto dovuto.

Bisogna quindi compilare il modello dove viene indicato se l'accredito è mediante la posta o la banca. Quindi appena ricevuto l'esito dell'accertamento rivolgersi all'ufficio del patronato Inca più vicino a casa. ■



La nostra sfida al governo

di Carla Cantone*

Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una Finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindaci e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invochiamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenzialismo.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ *Segretario generale Spi

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia

impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita. "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo governo non ha affrontato".

Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no".

Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremmo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremmo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



Una manovra *altra* era possibile

Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

duurre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predisponesse un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazione definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovreste aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata le normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgiti alla sede Spi più vicina a casa tua

Donne, pensione "fantasma"



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

Rivalutazione applicabile dal 2012

Pensione 2011	Fasce importo	Aliq. rival.	% rivalutaz.	Rivalutazione	Pensione 2012
Pensione fino a 5 volte il T.M.					
2.341,75	1.405,05 936,70	2,5%	100 90	35,13 21,08	2.397,96
Pensioni superiori a 5 volte il T.M.					
2.360,00	1.405,05 954,95	2,5%	70 0	24,59 0	2.384,59

Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di *Spi Insieme* potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare**.

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio – suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione – a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.** Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito www.coopvoce.it



Offerta riservata a tutti i lettori di
"SPI Insieme"



Passa a **COOP VOCE** con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME _____

COGNOME _____

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.
Scopri il punto vendita Coop più vicino su www.coopvoce.it

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia"

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantenario", così lo storico **Edmondo Montali** – Università di Teramo – ha concluso il suo applaudito intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario – di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti – ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabaudo. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui – Montali prima e Ghezzi dopo – ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scioperi del '43 e '44, i singoli atti

messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: "Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza", ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. "Per questo – ha detto Cantone – abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo – come ha fatto – le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro". E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Istanbul

Dal 5 al 9 novembre
Euro 635*

SPECIALE Mercatini di Natale Colmar e Strasburgo

Dal 9 al 10 dicembre
Euro 145*

A richiesta mercatini di Natale di un giorno (solo per gruppi organizzati)

SPECIALE Natale e Capodanno

Diano Marina Hotel Raffy
Dal 24 dicembre al 7 gennaio
Euro 815*

Costiera Amalfitana
Dal 28 dicembre al 3 gennaio
Euro 530

Crociera Spi Auser
MSC Poesia
Spagna, Portogallo e Marocco
Dal 18 al 26 aprile
Euro 940



Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo? Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

Sara 02.28858336
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A - 24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Val.fra.daz.srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure, puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Le nostre Feste di Liberetà

Tre giornate d'impegno e svago. Partecipazione degli ospiti delle Rsa pavesi

Altissima partecipazione di pensionati e degli ospiti delle Rsa in tutte le tre feste di Liberetà. A Pavia, a Voghera e a Vigevano, si sono tenuti i tradizionali Giochi. I concorsi di poesia, di pittura e fotografia e le relative premiazioni. Buona la qualità delle opere in concorso e buona la qualità dei vari giochi e gare di ballo, di carte e di bocce. Queste giornate,

all'insegna della solidarietà, hanno caratterizzato il sindacato dei pensionati della Cgil di Pavia, capace e versatile, nel comprendere che oltre all'impegno per affermare i diritti e le conquiste dei lavoratori e dei pensionati, c'è la gioia di vivere e di svagarsi. Non è un peccato e nemmeno dobbiamo provare vergogna, se, insieme alle attività di tutela, lo Spi orga-

nizza anche momenti di festa. Le opere che hanno ricevuto i premi sono poi state esposte alla festa regionale di Liberetà, a Bormio, raccogliendo un buon favore di critica, se è vero che tre fotografie (Enzo Garofalo, Umberto Farina, Cesare Fiori) un dipinto (Marazzina) e Una lettera a... (Rino Zucca) sono stati, a loro volta, premiate al concorso regionale. La novi-

tà che ha caratterizzato i Giochi di quest'anno è stata quella di organizzare tre giornate di festa, anziché una sola, ubicandole nelle tre zone storiche della provincia. Per raggiungere questo risultato le leghe appartenenti alle singole aree hanno organizzato l'iniziativa in modo collettivo permettendo ai pensionati di sostenere l'importante novità. Il primo ri-

sultato è stato un aumento considerevole della partecipazione. Insomma, tre giornate spensierate e positive che hanno regalato gioia ai partecipanti e che hanno permesso di scambiare impressioni e pensieri che ognuno di noi rimarca in questa delicata e importante fase della vita del nostro paese e particolarmente della vita di ciascuno di noi. ■



La Costituzione

Per salvarla occorre conoscerla

Art. 76 *L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.*

Art. 77 *Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni. I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.*

Nell'ambito degli artt. della II sezione del titolo dedicato al Parlamento (quella sulla formazione delle leggi) gli artt. 76 e 77 sono indirizzati a disciplinare il rapporto tra il Parlamento e il Governo nell'esercizio della funzione legislativa. Si tratta di articoli che assumono un rilievo soprattutto guardando a un'attualità politica in cui il ruolo del Parlamento è oltremodo svilito e mortificato a tutto vantaggio del ruolo del Governo, che ha di fatto soppiantato la centralità del Parlamento nell'architettura del nostro ordinamento giuridico. Una centralità che invece, voluta dai Costituenti, era ed è implicitamente ribadita dall'art. 76, secondo cui la delega allo svolgimento della funzione legislativa, di norma esercitata dal Parlamento, può essere attribuita al Governo (nei casi in cui la complessità della materia da disciplinare renderebbe difficile l'approvazione del testo normativo da parte delle Camere) attraverso una legge di delega che stabilisce le materie che il Governo deve disciplinare, i criteri e gli obiettivi cui deve uniformarsi, nonché il termine entro il quale deve procedere; e una legge di delega che, in ogni caso, non può mai avere ad oggetto materie su cui la Costituzione prevede una riserva di legge assoluta e, per oggetti, quelli che la Costituzione riserva alle leggi formali (come l'approvazione del bilancio statale). Nonostante quanto previsto, e cioè l'eccezionalità dello strumento della delega, il fenomeno della legislazione delegata al Governo si è talmente espanso, in questi anni, da sopravanzare il numero delle leggi ordinarie di disciplina! Ugualmente, in questi anni, è stato senza dubbio abusato lo strumento della decretazione d'urgenza, regolato dall'art. 77, nel quale, dopo aver il primo comma affermato che il Governo, di norma, emana decreti (i decreti legislativi) esclusivamente in presenza della legge di delega di cui all'art. precedente, è stabilito, al secondo comma, che solamente in casi straordinari di necessità e urgenza lo stesso Governo può adottare provvedimenti con forza di legge (i decreti legge), che hanno efficacia provvisoria, fino a che non intervenga la conversione in legge da parte del Parlamento. Invece «la prassi si è praticamente sbarazzata del limite dei casi straordinari di necessità ed urgenza» [Pizzorusso], ed il decreto legge è diventato lo strumento per qualunque genere di intervento normativo; «strumento di co-legislazione, di codeterminazione politica, di negoziato tra governo, maggioranza e opposizione» [Celotto-Di Benedetto]. Complesse questioni interpretative riguardano la natura del decreto legge nel sistema delle fonti del nostro Ordinamento; così come la nozione «di necessità ed urgenza», presupposto sulla cui esistenza la Corte costituzionale ha ribadito, negli anni, il suo diritto di operare sempre un controllo ma la cui nozione si è nel tempo dilatata «fino al punto di trasformare questo presupposto in una semplice valutazione di opportunità politica» [Pizzorusso]. Altrettanto, è invalsa in questi anni la prassi di disattendere l'art. 15 della legge 400/88, (al cui terzo comma è stabilito che «i decreti legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo») attraverso la promulgazione di decreti cosiddetti omnibus, contenenti misure dai contenuti più disparati ed eterogenei. Si segnala, infine, un'ulteriore pratica che tende a snaturare l'istituto del decreto legge e ad alterare l'equilibrato rapporto tra il Governo e il Parlamento previsto dalla Costituzione in merito all'esercizio della funzione legislativa: la reiterazione dei decreti non convertiti in legge. La Corte Costituzionale, per parte sua, si è pronunciata più volte in questi anni con sentenze mirate a censurare tali prassi, attraverso la dichiarazione d'incostituzionalità di interi decreti o di singole norme in essi contenute; svolgendo così quell'opera di controllo sull'operato degli organi deputati all'esercizio della funzione legislativa nel nostro ordinamento che fanno della Suprema Corte, in questi anni così difficili della nostra Repubblica, un sicuro presidio a difesa della democrazia. ■



Una forte presenza in un territorio periferico della città

Incontriamo Angelo Sturaro segretario lega Spi Vigevano-Milano

Angelo, prima di impegnarsi nel sindacato pensionati è stato, nella zona della Lomellina, il segretario della categoria dei lavoratori tessili e abbigliamento. In particolare, ha seguito, nella città di Vigevano, con grande competenza i lavoratori calzaturieri, proveniente lui stesso da un importante e affermato calzaturificio.

Questa sua esperienza l'ha riversata nella sua nuova attività di segretario di lega. Una lega che si colloca alla periferia della città di Vigevano. Un ambito, quello della periferia, che coinvolge e stimola la grande partecipazione da parte dei pensionati. Con-

temporaneamente, proprio per questa sua ubicazione periferica, viene frequentata anche da lavoratori attivi che trovano in questo spazio sindacale un punto di riferimento anche per loro. Dimostrando sempre di più che l'insieme della Cgil può essere rappresentato in modo differente dal tradizionale. Sturaro, oltre all'attività di servizio che viene praticato nella lega, si occupa anche dell'area Benessere per lo Spi provinciale e per la struttura regionale – in particolare per l'area culturale dedicata alle mostre di pittura e fotografia che si sviluppano con particolare intensità con



i Giochi di Liberetà. Lui, valente pittore e con al suo attivo numerosi premi, ha sviluppato in provincia di Pavia in questi anni una importante partecipazione di artisti alla annuale festa che lo Spi organizza tutti gli anni. Alla

nostra domanda: “ritieni che sia sufficiente per il pensionato l'attività di servizio e di consulenza riguardanti le pensioni e le pratiche fiscali che il sindacato pensionati attualmente svolge o c'è bisogno d'altro?” Immediata è stata la sua risposta: “la tutela piena ed effettiva che noi come sindacato dobbiamo dare ai pensionati, non deve fermarsi unicamente alle pratiche che la legge impone, che, sia chiaro, vanno fatte con competenza e nei tempi definiti, ma deve svolgersi tenendo conto dell'insieme delle associazioni sociali e degli interessi del pensionato, che non è altro che una persona

come tutte le altre e con grandi esperienze alla spalle e che proprio per questo dobbiamo aiutare affinché possa sviluppare i suoi interessi in tutti i campi”.

Una lega sindacale questa di Vigevano che vuole interessarsi a pieno titolo dell'insieme delle problematiche del mondo del pensionato e degli anziani. Una lega sindacale che si presenta alla città con capacità e creatività e con un tocco di cultura che la fa viva, con la volontà di continuare ad occuparsi e a distinguersi in uno spaccato della società che sempre di più combatte contro l'emarginazione. ■

Hanno tentato di toglierci le feste che identificano la nostra patria

Ancora una volta il governo di destra sfrutta la situazione di crisi per modificare il senso profondo della nostra storia. Della storia del nostro paese. Noi che vogliamo bene all'Italia. Noi che amiamo l'Italia, noi sì che amiamo, non loro che dicono di amare ma in effetti odiano tutti simboli che hanno fatto diventare questo paese una democrazia volevano portarci via queste importanti ricorrenze. Non sono solo delle feste, sono le giornate simbolo della nostra democrazia. Il **1° maggio** è la giornata in cui si ricorda le conquiste ottenute sul lavoro. Il 1° maggio è la festa dei lavoratori, tutti. Evidentemente per la destra il lavoro ha un valore relativo a loro interessa solo il guadagno, a loro interessa che altri lavorino non loro. Loro vogliono toglierci le conquiste e i nostri diritti. Una giornata fondamentale per il nostro paese, il **25 aprile**, che ricorda a tutti la liberazione del popolo italiano dal nazi-fascismo e soprattutto che questa giornata ricorda che il totalitarismo qualunque esso sia è la negazione delle libertà. Dove c'è chi decide e comanda sulla vita altrui non può esserci libertà, nessun tipo di libertà. Dove c'è la galera per gli oppositori non c'è libertà, dove c'è chi impone con la forza le proprie idee e costringe gli altri a doverle praticare non c'è libertà. Ebbene anche questa giornata con la scusa della crisi volevano toglierla. Infine volevano toglierci anche la giornata che celebra la rinnovata unità, il **2 giugno**. Non sfugge a nessuno la differenza tra repubblica e monarchia, evidentemente a loro questa differenza non interessa o addirittura per raggiungere i loro interessi non serve. Anzi, per loro, se anche un uomo solo comanda va bene. A loro non servono tutte le regole e i contrappesi di cui una repubblica democratica si dota proprio per evitare concentrazioni di poteri all'interno delle istituzioni.



Ebbene, hanno tentato di snaturare il calendario della nostra storia. Hanno provato a cambiare i connotati della nostra storia. Hanno mostrato anche in questa occasione il loro vero volto, dobbiamo ricordacelo sempre in ogni occasione e quando ricorreranno queste date dobbiamo ancora di più celebrarle con forza vigore e convincimento. Noi sappiamo che non potranno mai raggiungere questo scellerato obiettivo. Noi sappiamo che con la nostra pazienza e la nostra tenacia e la nostra fiducia nel sapere che siamo nel giusto impedirà di raggiungere il loro intento. Noi continuiamo per la nostra strada che è quella di affermare i diritti sul lavoro, i diritti delle persone, il diritto ad avere ed essere una repubblica libera e democratica. ■

Finalmente è norma il riconoscimento dei benefici pensionistici per i lavori usuranti

Il decreto legislativo fortemente voluto dalla Cgil che riguarda lavoratori e lavoratrici è considerato un risultato importante perché vi è finalmente il riconoscimento che i lavori non sono tutti uguali e che ci sono condizioni di lavoro più gravose che vanno riconosciute. Potranno accedere alla pen-

sione di anzianità con i requisiti ridotti le seguenti categorie di lavoratori dipendenti (o lavoratori autonomi, purché dipendenti nei dieci anni precedenti la maturazione del requisito pensionistico):

1. lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti (lavoro in galleria,

cava o miniera; lavori svolti da palombari, lavori ad alte temperature, lavori di asportazione dell'amianto...);
2. “lavoratori vincolati” (adetti alla catena);
3. lavoratori con turni notturni: • che svolgono attività per almeno tre ore tra la mezzanotte e le cinque del mattino per l'intero anno la-

vorativo o per almeno 78 notti di lavoro all'anno; • per coloro che prestano attività a turni inferiori alle 78 notti/anno il beneficio spetterà in misura ridotta: due anni per chi svolge dalle 72 alle 77 notti/anno; 1 anno per chi svolge dalle 64 alle 71 notti/anno; lavoratori che conducono veicoli pesanti adibiti a ser-

vizio pubblico di trasporto collettivo con almeno nove posti.

In fase di prima applicazione l'anticipo è concesso purché il lavoratore abbia svolto una o più delle attività usuranti per un periodo di tempo pari ad almeno sette anni negli ultimi dieci, compreso l'anno di maturazione dei requisiti. ■